

Nel giardino di Ninfa

Un deciso bussare alla porta anticipò l'incursione di mia madre nel sacro spazio della mia cameretta, proprio mentre ero immersa nell'ascolto di uno strepitoso assolo di Freddie Mercury.

Con la mano mi fece segno di spegnere e, a malincuore, obbedii.

— Mi ha telefonato Donatella, — mi disse.

— Che novità.

Donatella era la sua migliore amica e, da quando si era separata dal marito, le telefonava almeno tre volte al giorno.

— Non essere indisponente, sai che sta attraversando un periodo difficile.

— Lo so e la capisco. Ritrovarsi single a cinquant'anni, dopo aver passato tutta la vita a servire e riverire un uomo che l'ha tradita con una trentenne, non deve essere per niente facile.

Mia madre fece una smorfia poi disse:

— Domenica è il suo compleanno. Verrà a trovarla suo nipote, il figlio di sua sorella Nadia. Lo hai conosciuto, ricordi?

Quell'incontro doveva essere avvenuto parecchi anni prima e non ne avevo memoria.

— No. Dovrei?

— Ma sì, quel ragazzino tanto educato, che sembrava un lord inglese. Si chiama Goffredo e vive a Perugia.

Quel nome accese una lampadina nella mia testa. Del resto, era l'uni-



co Goffredo che avessi mai conosciuto.

— Sì, ora ricordo. Era un saputello noiosissimo che non parlava d'altro che di poesie, piante e musica classica. Porterà una ventata di entusiasmo nella vita di Donatella.

— Non essere irrispettosa. Goffredo ha perso sua madre qualche anno fa e viene apposta per stare un po' con sua zia.

— Non ebbi il tempo di vergognarmi per la mia insensibilità, perché mia madre continuò: — E

dunque, ti dicevo che domenica Donatella festeggerà il compleanno...

— ...insieme a Goffredo.

— E con noi.

Mi misi a sedere di scatto su letto.

— Con noi chi? Ci ha invitati a pranzo? Io non posso venire, sono a dieta!

— Tu sei a dieta di giorno e di notte ti fai le zuppe di latte e biscotti... L'invito di Donatella è rivolto a noi due, dato che domenica prossima tuo padre e tuo fratello andranno a vedere il derby allo stadio.

— Davvero, mamma, porgile le mie scuse, ma devo studiare per l'esame.

— L'esame lo avrai il mese prossimo e come pretesto non regge. Inoltre, non si tratta di un invito a pranzo, ma di qualcosa di molto più...

Esitò, in cerca della parola giusta.

— Noioso? — suggerii.

— Immersivo, ecco, la parola giusta è immersivo.

Aggrottai la fronte. Dubitavo che sapesse l'esatto significato del termine, ma ormai ero incuriosita.

[VITA VERA]

La gita fuoriporta, a cui avevo partecipato contro voglia, mi aveva fatto conoscere un luogo incantevole. E non solo



si la testa con decisione.

— Guarda che è bellissimo! Io ci sono stata con papà subito dopo sposati, e lo ricordo come un luogo incantato.

— Allora sarai contenta di ritornarci.

— Devi venirci anche tu, Alba!

— Non ci penso nemmeno! — ribadì.

Mia madre sospirò e fece lo sguardo da cucciolo.

— Donatella ci tiene tanto! E poi ci sarà anche Goffredo, che ha solo tre anni più di te. Sai, è laureato in Scienze ambientali, o qualcosa del genere, e si è specializzato in botanica.

— Accidenti, e ha già vinto il Nobel?

— Smettila con questo sarcasmo da quattro soldi! Non credo tu sappia qualcosa sul Giardino di Ninfa, ma se fai un giro su Internet ti potrai informare. — Si alzò, ritenendo di avermi detto tutto quanto doveva dirmi. — La chiamo e confermo che ci saremo, — concluse.

— Non io, mamma! Non ho alcuna intenzione di passare la domenica all'ombra di alberi secolari e tra viali decadenti, che rimandano a fasti di una nobiltà che fu.

— Lo vedi che non capisci niente? E comunque, alberi secolari o meno, Donatella ci tiene tanto, per lei è molto importante e tu mi farai questa cortesia. Anzi, la farai a lei, che ti vuole bene come a una figlia.

Il riferimento patetico ai sentimenti che Dona-

tella nutriva nei miei confronti fu un colpo basso. Anche io le ero affezionata e, a sentire mia madre, sarebbe davvero rimasta ferita dal mio rifiuto.

Una volta sola, presi il cellulare e chiamai Claudia, la mia migliore amica.

— Claudia, ti ricordi del nostro progetto di andare in piscina domenica? Tutto annullato: mi tocca una giornata bucolica in compagnia di una neo divorziata e del suo nipote nerd.

— Non ci voleva. So per certo che ci sarà anche Alberto, — replicò lei.

Mi piangeva il cuore. Avevo conosciuto Alberto in discoteca due settimane prima e mi avrebbe fatto piacere rivederlo.

— Mi dispiace, tu vai lo stesso, — dissi.

— Non sarà la stessa cosa senza di te, Alba, — ribatté, mogia.

— Lo so, ma sono con le spalle al muro. Mia madre ha usato il suo potere speciale, quello del ricatto morale, e mi ha annientata.

— Accidenti ai superpoteri dei genitori, — disse Claudia, ridendo. — E dove andrete?

Le illustrai il programma del giorno, descrivendole anche Goffredo, per come lo ricordavo.

— Amica mia, ti sono vicina. Lunedì mi racconterai tutto.

— Tutto cosa? — chiesi, beffarda. Se la gita fosse andata come mi aspettavo, avrei avuto ben poco da raccontare.

La giornata di domenica iniziò invece con una

sorpresa: l'auto che attendeva me e mia madre sotto casa non era la scattoletta datata di Donatella, ma una bella berlina color amaranto, rifinita con cromature splendenti, un'auto d'epoca d'inegabile fascino.

— Ciao, Alba, — mi salutò Donatella, scendendo dalla macchina. — Sei uno splendore!

— Anche tu, tanti auguri di buon compleanno! — risposi, abbracciandola.

Mi aspettavo di vedere brillare una lacrima di tristezza nei suoi begli occhi castani, ma sul suo viso non vidi che serenità.

— Ed ecco Goffredo! — disse, indicandomi la persona che era scesa subito dopo di lei, — il mio nipote preferito.

— Anche perché non ne hai altri, — commentò lui, sorridendo, mentre mi tendeva la mano.

Se non avessi saputo chi era, non avrei mai riconosciuto in quel bel ragazzo il bambino saccente incontrato tanti anni prima.

— Mi ricordo di te, — mi disse lui, con disinvoltura, — non facevi altro che chiedere a tua madre quando ve ne sarete andate perché dovevi vedere i cartoni in tv.

— Anch'io mi ricordo di te, — ribattei senza esitare, — sapevi *Il cinque maggio* a memoria e ci tenevi che tutti ne fossero al corrente.

Goffredo rise.

— Non era *Il cinque maggio*, ma *A Zacinto* e sì, la sapevo tutta. Comunque, se può consolar-

Cosa poteva essersi inventata Donatella? Una seduta di cromoterapia? Un viaggio emozionale in qualche museo di arte contemporanea?

— Oh, allora sono tutta orecchi, — ironizzai. — Di che cosa si tratta?

— Una passeggiata al Giardino di Ninfa.

Avevo sentito parlare di quel luogo, e anche in termini positivi, ma avevo visto già abbastanza giardini durante le gite scolastiche e mi erano bastati. Guardai mia madre e scos-



Nel giardino di Ninfa

Mi sentii a disagio per i miei capricci, ridicoli di fronte alla maturità di Goffredo

ti, ora non la ricordo più.

— Meno male! Non l'avrei sopportato. E comunque, io non guardo più i cartoni animati.

— Peccato, perché invece a me adesso piacciono.

Intrigata da quel botta e risposta, non mi accorsi che mia madre e Donatella assistevano al nostro scambio guardando alternativamente l'uno e l'altra, come se fossero a un incontro di tennis.

— Bella macchina, — dissi, imbarazzata, nel tentativo di spostare l'attenzione su qualcosa di meno personale.

— Vero? — cinguettò Donatella. — E pensa che l'ha messa a posto lui.

— Zia, non è vero! L'ho comprata e ho cercato i pezzi di ricambio, ma il lavoro lo hanno fatto il carrozziere e il meccanico.

— Be', ma se non ci fossi stato tu, di sicuro non ci sarebbe nemmeno questa meraviglia.

Goffredo alzò gli occhi al cielo e mi strappò una risata, poi disse:

— Vogliamo andare? Abbiamo la visita del giardino prenotata per le undici!

— Tu siediti davanti con Goffredo, — mi invitò Donatella. — Io e Gisella dobbiamo parlare un po'.

— Non mi sembri felice di questa piccola escursione, — mi disse Goffredo a bassa voce, mentre la mamma e la sua amica erano immerse in un'intensa conversazione.

— In realtà, avevo altri programmi.

— Anche io, ma li ho an-

nullati volentieri. Zia Donatella ha molto insistito e so che in questo periodo ha bisogno della vicinanza delle persone che ama.

Provai un acuto senso di colpa per i miei capricci, di colpo ridicoli di fronte alla maturità di Goffredo.

— Sì, capisco. Hai ragione, — ammisì.

— E non escludere la possibilità che il giardino possa piacerti.

— Di questo dubito, — replicai. — Ho visto quelli di Boboli e della Reggia di Caserta, e non mi hanno entusiasmata.

Goffredo mi guardò con la coda dell'occhio, senza distrarsi dalla guida.

— Ninfa è del tutto diverso, vedrai. Non si tratta del classico giardino voluto per le passeggiate oziose di nobili nullafacenti.

— Ah, no?

— Al contrario. Intanto, è nato in tempi piuttosto recenti, circa un secolo fa, per volere di Gelasio Caetani.

— Ma i Caetani erano nobili, — precisai.

— Sì, ma il giardino non è stato pensato per abbellire una villa o una reggia, bensì per raccogliere piante e fiori provenienti da tutto il mondo. Di fatto, è diventato una vera e propria oasi naturale.

Guardai il paesaggio scorrere dal finestrino. Le aree urbane stavano lasciando spazio a colline, alcune ricche di vegetazione lussureggiante, altre più brulle, con cespugli radi e ampie porzioni di terra marrone e rossiccia.

— E perché questa de-

cisione? — domandai, mio malgrado interessata.

— Amore per la natura, desiderio di creare un angolo diverso, senza precisa identità geografica, ma con una forte valenza naturalistica e storica.

— Storica?

— Sì, Ninfa era un centro agricolo nato in epoca romana, ma fiorì nell'alto Medioevo. Ormai non restano che ruderi, ma per molti anni fu un centro molto ricco.

— Non sapevo neppure che fosse esistita una città con il nome di Ninfa.

— Non in molti lo sanno, perché ebbe lustro breve. Fu distrutta nel XIV secolo, a causa di uno scontro tra il papa Avignonese e il legittimo detentore del trono pontificio, e da allora non venne più ricostruita. Ma non voglio annoiarti con troppi dettagli, ci penserò la guida a farlo, — concluse Goffredo.

In realtà, non mi stavo affatto annoiando. Ero sempre stata brava nelle materie scientifiche e frequentavo la facoltà di Chimica, ma per la prima volta mi scoprivo incuriosita davvero da vicende accadute secoli prima, in un territorio non troppo lontano da Roma, dove ero nata e vivevo.

E questo grazie all'oratoria senza fronzoli e accattivante di uno sconosciuto, per cui avevo avuto solo pregiudizi e che amava la natura, le auto d'epoca e i cartoni animati.

Arrivammo all'entra-

ta del Giardino di Ninfa pochi minuti prima delle undici. Dall'esterno non sembrava così affascinante come Goffredo lo aveva descritto, ma mi obblighai a non cadere in nuovi pregiudizi e mi preparai a lasciarmi sorprendere.

La guida, un ragazzo poco più che ventenne, era preparata, ma poco coinvolgente. Il suo mantra era:

— Restate sul sentiero, non calpestate il prato, non cogliete i fiori: quel che è a Ninfa, deve restare a Ninfa.

Goffredo si accorse della mia insofferenza.

— Deve dirlo per contratto, ed è importante. Ti accorgerai del perché fra poco... — mi spiegò.

Percorso un breve sentiero, arrivammo a uno slargo, su cui si affacciavano alcune rovine.

Senza quasi accorgercene, Goffredo e io eravamo rimasti un po' indietro e la voce della guida non arrivava chiaramente.

— Se vuoi, te ne parlo io, — propose. — Mi sono preparato.

Sorrisi. In fondo, era rimasto il secchione che avevo conosciuto quando era bambino, anche se più simpatico.

Sintetizzando la storia delle famiglie che avevano caratterizzato le vicende della cittadina, Goffredo riuscì a interessarmi al punto che immaginai Ninfa nel pieno delle sue attività commerciali, le strade piene di gente, le case sul corso abitate da artigiani, intervallate da quelle dei nobili e dei prelati.

— Il territorio, — raccontò, — faceva parte dello Stato Pontificio e i Papi che si susseguirono vollero far costruire un numero impressionante di chiese, che avevano lo

stesso nome di quelle di Roma: Santa Maria Maggiore, San Paolo, San Pietro fuori le Mura... Ora non rimangono che pochi resti, ma nel passato il colpo d'occhio doveva essere imponente.

— Lo è ancora, — disse, ammirata, — e mi colpisce come queste pietre grigie siano in armonia con la natura. Sembrano costituire un tutt'uno con gli alberi e i cespugli.

— Ed era esattamente quello l'intento di Gelasio. Noto che il fascino di Ninfa sta iniziando ad agire su di te...

“E non solo quello di Ninfa”, pensai, sorprendendomi nel trovare davvero attraente Goffredo. Non rimpiangevo più la giornata in piscina, e le luci della discoteca in cui avevo conosciuto Alberto sembravano sbiadire, sotto il sole di giugno che illuminava quel paesaggio incantevole.

Mentre seguivamo il sentiero, Goffredo mi elencò le specie di alberi che si alzavano imponenti tra i ruderi.

— Tutto è stato costruito secondo un principio di “disordine ordinato”, con criterio, ma lasciando la natura libera di esprimersi, — mi disse, indicando un roseto che cresceva tra i rami di una conifera.

— Quindi, in pratica, Gelasio ha scoperto il segreto della pacifica convivenza tra specie diverse, — commentai.

— Si potrebbe dire di sì. Guarda, quelle sono betulle siberiane.

— Siberiane?

— Sì. Questo fazzoletto di terra ha un microclima particolare, perché è influenzato dalla presen-

za della rupe di Norma, che protegge l'area dal freddo, e dall'umidità del fiume Ninfa.

Ripescai i miei ricordi del liceo.

— Macchia mediterranea e clima tropicale?

— Esatto. Con alcune aree decisamente più fredde.

Ammirai il corso d'acqua che formava piccole cascate artificiali e la cui superficie era a tratti ricoperta di vegetazione.

— Quelle sono ninfee, qui invece ci sono le lenticchie d'acqua e, più avanti, sulle rive, vedrai piante del Sud America, e poi ciliegi giapponesi, banani, meli ornamentali.

Man mano che procedevamo mi indicava le varietà di arbusti e di fiori, aggiungendo qualche nozione tecnica, con la spontaneità del botanico appassionato del suo lavoro.

— Purtroppo, alcune piante sono già sfiorite, — disse. — In aprile qui è un tripudio di glicini e magnolie...

Mi avvicinai a un cespuglio su cui si aprivano fiori candidi a forma di calice.

— Sono calle, — spiegò Goffredo, — e laggiù puoi vedere una magnolia di una specie rara.

Dopo il sentiero delle lavande, il cui profumo riempiva l'aria intorno, e il bosco di bambù, arrivammo al termine del percorso.

Avevo completamente dimenticato la presenza di mia madre e di Donatella, che non si erano mai allontanate dal gruppo di turisti, e mi sentii privilegiata per aver avuto una guida speciale ed esclusiva.

— Grazie, non lo avrei apprezzato così tanto se non ci fossi stato tu, — disse a Goffredo, mentre ci

INFORMATIVA RELATIVA AL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI da leggere prima di scrivere a *Intimità*

1. Titolare del trattamento

Ai fini di cui all'Informativa, titolare del trattamento è DBInformation S.p.A., con sede legale in Centro Direzionale Milanofiori, Strada 4, Palazzo A, Scala 2, R.E.A. Milano n.1280714 – P.IVA, cod. Fiscale, e Registro Imprese Milano n.09293820156 (Titolare).

2. Dati raccolti.

I suoi dati personali – raccolti attraverso l'invio da parte sua di comunicazioni, lettere e/o fotografie, racconti agli indirizzi indicati nelle rubriche presenti nelle riviste del Titolare affinché tali contributi vengano pubblicati sulle riviste medesime – sono limitati a quelli necessari per consentire di rispondere alle sue comunicazioni e di pubblicare il materiale da lei inviato nelle riviste del Titolare (di seguito, nel complesso, i Dati), fatto salvo quanto disposto dall'ultimo comma dell'articolo seguente.

3. Finalità e base giuridica del trattamento.

I Dati raccolti saranno oggetto di trattamento al fine di consentire di rispondere alle sue comunicazioni e richieste e, in particolare, per consentire la pubblicazione del materiale da Lei inviato all'interno delle riviste del Titolare (art. 6.1.b GDPR).

Tale trattamento è pertanto necessario e l'eventuale rifiuto di fornire i propri Dati comporterà l'impossibilità per l'interessato di vedere le proprie comunicazioni/richieste/fotografie/racconti pubblicati nelle riviste del Titolare.

Il Titolare potrà altresì inviare all'indirizzo mail comunicato tanto in occasione della sottoscrizione degli abbonamenti quanto nell'ambito delle comunicazioni da Lei stesso inviate, comunicazioni ricorrenti di natura commerciale non profittata, relative ai prodotti del gruppo DBInformation S.p.A., in forza del legittimo interesse del Titolare a proporre azioni di soft-spam ex art. 130.4 Dlgs 196/03. L'interessato potrà disiscriversi in ogni momento attraverso il meccanismo di opt-out previsto in calce alle mail.

4. Modalità di trattamento

I Dati saranno trattati da dipendenti e/o collaboratori del Titolare, appositamente designati quali persone autorizzate al trattamento o responsabili esterni al trattamento, i cui rispettivi nominativi sono disponibili su richiesta da inoltrare al Titolare.

Il Titolare e i soggetti terzi di cui lo stesso si avvale procedono al Trattamento dei Dati mediante elaborazioni manuali o strumenti elettronici o comunque automatizzate, secondo logiche strettamente correlate alle finalità stesse e comunque in modo da garantire la sicurezza e la riservatezza dei Dati stessi.

5. Comunicazione (destinatari) dei Dati.

I Dati potranno essere comunicati a terzi soltanto laddove necessario per l'espletamento delle attività di cui al punto 3 che precede.

I terzi destinatari dei Dati, titolari autonomi del trattamento o debitamente designati quali responsabili del trattamento, appartengono a categorie tra cui soggetti che svolgono, per conto o in favore del Titolare, i compiti di natura tecnica ed organizzativa o di assistenza professionale/consulenza, in particolare consulenti redazionali e gestori delle infrastrutture software utilizzate dal Titolare.

L'elenco completo dei responsabili del trattamento dei dati è custodito presso la sede del Titolare ed è consultabile su richiesta ai recapiti indicati al successivo articolo 8.

6. Diffusione dei dati.

I dati personali potranno essere diffusi a mezzo pubblicazione unitamente al materiale da Lei inviato allorché il suo contributo concorra tra i finalisti dell'iniziativa del Premio Letterario.

Per la pubblicazione del contributo unitamente ai suoi identificativi diretti, o pseudonimo, anche ai sensi della Legge 633/1941, Le verrà richiesto l'invio di specifico consenso e liberatoria.

7. Periodo di conservazione dei dati personali.

I dati personali degli interessati saranno trattati solo per il tempo strettamente necessario a conseguire le finalità per cui sono stati raccolti, e pertanto ai fini della pubblicazione dei contributi all'interno delle riviste del Titolare.

Esaurita la finalità medesima, i dati personali raccolti verranno cancellati e comunque gli stessi verranno cancellati entro 18 mesi dalla ricezione se non pubblicati.

L'attività di newsletter periodica all'indirizzo mail del cliente terminerà con l'opzione/disiscrizione dello stesso.

8. Diritti degli interessati.

Ciascun partecipante potrà esercitare, in qualunque momento, il diritto di: (i) ottenere conferma dell'esistenza o meno di dati personali che lo riguardano; (ii) conoscere le finalità del trattamento, i destinatari, il periodo di conservazione; (iii) ottenere la rettifica o la cancellazione o, ove applicabile, la limitazione del trattamento; (iv) opporsi al trattamento; (v) ove applicabile, ricevere in un formato strutturato, di uso comune e leggibile da un dispositivo automatico, i dati personali che lo riguardano forniti dal Titolare, nonché trasmettere tali dati a altro Titolare del trattamento senza impedimenti da parte del Titolare; (vi) proporre reclamo all'Autorità garante per la protezione dei dati personali.

I diritti di cui sopra potranno essere esercitati in ogni momento, mediante semplice richiesta del Titolare, da trasmettere: via mail all'indirizzo privacy@edizionintimita.it, o scrivendo a DBInformation Spa c.a. Direttore Responsabile Centro Direzionale Milanofiori, Strada 4, Palazzo A, Scala 2, 20057, Assago. Potrà altresì essere interessato il responsabile della protezione dei dati di DBInformation, dpo@dbinformation.it



Nel giardino di Ninfa

*Né io né lui ci sbilanciammo,
però le premesse apparivano
decisamente interessanti*

avviavamo verso l'uscita.

— E considera che mi sono trattenuto, — disse lui, ridendo, — perché le specie di piante sono più di un migliaio.

— Tranquillo, ti avrei fermato, se avessi cercato di elencarle tutte.

— Non avrei mai osato! Per tacere il fatto che avrei avuto serie difficoltà a riconoscerle.

Scoppiammo a ridere e fu così che ci sorpresero mia madre e Donatella.

— Vedo che vi state divertendo, voi due, — disse la mamma, con un sorriso furbo negli occhi.

— Sì, molto più di quanto mi aspettassi, — risposi, facendo un moderato "mea culpa". — E voi sareste potute restare con noi. Goffredo è stato una guida eccezionale!

Donatella diede una leggera gomitata a mia madre. Avrebbe dovuto essere un cenno discreto, ma fu così plateale da non passare inosservato.

Con fare furtivo, mi avvicinai a Goffredo, con cui avevo stabilito una connessione che annullava la mia già esigua timidezza.

— Ma che cos'hanno in mente quelle due? — gli sussurrai.

Lui si mostrò un po' imbarazzato dalla domanda.

— Non è evidente? Mi sa che ci vedono già felicemente in coppia. E comincio a sospettare che, al di là dei festeggiamenti di compleanno, ne avessero già parlato.

L'idea di conoscere meglio Goffredo non mi dispiaceva per nulla, ma non sapevo cosa ne pensasse lui, né se

fosse già impegnato. Decisi di prendere alla larga l'argomento, ma non ci riuscii. Quando ero interessata a qualcuno, avevo la delicatezza di un caterpillar.

— Hai una ragazza a cui questo complotto non piacerebbe? — chiesi.

— Nessuna ragazza. E tu? Qualcuno si potrebbe infastidire?

Esultai dentro di me. A quanto pareva, non gli ero indifferente.

— No, le due sensali sono al riparo da rimostranze di terzi, — risposi con prudenza.

Né io né lui ci sbilanciammo troppo, ma l'aver dichiarato che entrambi eravamo liberi da legami amorosi, sembrava essere un interessante punto di partenza.

Ci fermammo a mangiare in una trattoria tipica poco lontana dal giardino, sotto un pergolato ricoperto di tralci di uva fragola.

— Sono così contenta di essere qui con voi! — esclamò a un tratto Donatella, un po' brilla dopo vari brindisi in onore del suo compleanno.

Goffredo le sorrise.

— Sono contento anch'io, — disse. — Per te non è stato un periodo facile, zia, ma il passato è alle spalle, ormai.

Ricordando che lui aveva dovuto affrontare la perdita della mamma non molti anni prima, trovai toccante la sua empatia.

— E le sorprese non finiscono qui, — aggiunse Donatella, sorridendo. — Ho voluto riunire le persone a cui voglio più bene anche per annunciarvi una novità importante.

Scambiò uno sguardo complice con mia madre, che a quanto pareva era già stata messa al corrente dello scoop.

— Quando... "quello" mi ha lasciato, credevo che la mia vita fosse finita. Ma grazie ai consigli della mia cara Nadia, — e rivolse un sorriso riconoscente a mia madre, — mi sono iscritta a un gruppo di lettura e...

Lasciò la frase in sospeso e Goffredo e io la completammo al posto suo.

— Ti sei innamorata!

Donatella arrossì.

— Andiamoci piano con le parole. Ho conosciuto un uomo, ci stiamo frequentando. Lui è vedovo ed è molto bello! — disse, con l'aria sognante di una ragazzina al primo amore.

— Sono contenta per te, Donatella! — mi congratulai. — Quando ce lo presenterai?

— Quando lo avrò conosciuto meglio. Stavolta non voglio fare passi falsi, ma ho buone speranze.

— Io l'ho conosciuto, — disse mia madre, — e mi è piaciuto molto. Sono sicura che è la volta buona.

Abracciò la sua amica e io capii ancora di più quanto fosse forte il loro legame.

— Sono molto contenta di aver partecipato a questa uscita, — confessai più tardi a Goffredo, passeggiando tra gli ulivi sulla collinetta vicina alla trattoria.

— Avevo qualche riserva pure io, — ammise lui. — Non conoscevo bene tua madre e avevo un pessimo ricordo di te. E invece, si è

rivelata una decisione giusta. E... non solo per la felicità di mia zia.

Mi sbagliavo, o quella poteva essere considerata una dichiarazione di interesse nei miei confronti?

Guardai Goffredo e intuii che non avrebbe detto altro. Nonostante la spocchia del bambino che recitava poesie e la preparazione del botanico che mi aveva illuminata sulle bellezze del Giardino di Ninfa, compresi che il suo carattere era di fondo timido e che non si sarebbe scoperto ulteriormente.

Ma io non avevo intenzione di perdere la possibilità di... non sapevo bene di cosa, ma non volevo che il nostro incontro finisse con una vaga promessa di rivedersi, chissà dove, chissà quando.

— Ripartirai oggi stesso? — gli chiesi.

— Domani pomeriggio.

— Che cosa ne pensi di un giro turistico per Roma stasera?

— Roma by night?

— Esatto, ma lontano dal caos. Mi hai fatto scoprire le magie del Giardino di Ninfa, e io potrei mostrarti qualche angolo meno conosciuto ma molto suggestivo della capitale. Sempre se Donatella non vuole stare con te.

— Credo che mia zia crollerà addormentata appena rientreremo a casa, ma anche se non fosse, non avrà nulla da obiettare se uscirò con te.

— Quindi accetti? — domandai, ancora un po' incerta.

— Non posso lasciarmi scappare l'occasione di conoscere la cosiddetta "Roma sparita".

— Te ne innamorerai, non sono sicura.

— Sono già sulla buona strada, — sussurrò lui.

E, ne ero sicura, non parlava solo di Roma.

Alba G.